

FIGLI DELLE STELLE

Regia: Lucio Pellegrini - **Sceneggiatura:** L. Pellegrini, Michele Pellegrini, Francesco Cenni - **Fotografia:** Gian Enrico Bianchi - **Musica:** Giuliano Taviani - **Interpreti:** Pierfrancesco Favino, Fabio Volo, Giuseppe Battiston, Claudia Pandolfi, Paolo Sassanelli, Giorgio Tirabassi, Teco Celio, Fausto Maria Sciarappa, Pietro Ragusa, Camilla Filippi - Italia 2010, 102', Warner.

Un portuale del nord-est, un professore precario che fa il pizzaiolo, un rivoluzionario radical-chic, un'aspirante giornalista tv ed un ex galeotto, rapiscono un politico per chiedere un riscatto e risarcire la moglie della vittima di un incidente sul lavoro. Improvvisati e incompetenti, anziché il ministro catturano un oscuro sottosegretario. Braccati, incapaci di gestire la quotidianità e di concepire una vita da clandestini, il nostro gruppetto si troverà alle prese con una missione che finirà per rivelarsi impossibile.

L'exasperazione sociale, politica e personale costringe i "soliti ignoti" a puntare su obiettivi ben più alti di una pentola di pasta e fagioli. Chiamare in causa il capolavoro di Monicelli è forse sin troppo facile, ma non si può negare che in questi scalcagnati *Figli delle stelle* ci sia una sorta di retaggio, una discendenza che ha origine proprio da lì, o più in generale da quella memorabile fucina di "perdenti" che è la commedia all'italiana. (...) Il regista Lucio Pellegrini sostiene che di ideologie non vi sia traccia, ma questo è vero solo per la figura di Ramon (Sassanelli), criminale romantico in lotta perenne con il potere, e per gli abitanti della cittadina valdostana che offre rifugio ai sequestratori: soprattutto in loro si nota il famigerato qualunquismo dell'italiano medio, la cui ribellione al giogo delle "alte sfere" non è guidata dall'idealismo ma solo da un sentimento di generico malumore, peraltro facile a riassorbirsi nel caso le circostanze lo richiedano. Diverso è invece il discorso per gli altri membri della banda, divisi fra nostalgie anacronistiche (Battiston), tutela dei lavoratori (Volo) e solidarietà con le minoranze (Favino), tutti consci che opporsi alle vessazioni del potere significa conseguire un obiettivo comune, per il bene collettivo e non individuale. Ovviamente perdono già in partenza, e i loro modi non sono certo condivisibili, ma è arduo non simpatizzare con questi adorabili falliti di buon cuore, deliziosamente interpretati da un cast corale molto affiatato, brillante ed esperto nei tempi della commedia (in particolare con gli irresistibili Favino e Battiston, attori eclettici in grado di passare dal dramma all'umorismo senza soluzione di continuità). (Lorenzo Pedrazzi, www.spaziofilm.it)

La rievocazione di episodi tragici che hanno segnato gli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta, con il sequestro di un uomo delle Istituzioni, come pure l'aggancio all'attualità, condensato nel richiamo alle vite sfruttate di molti lavoratori, lascerebbe pensare quasi a un documentario con intenti di denuncia sociale. Il regista Lucio Pellegrini ha preferito però ricollegarsi a tali temi senza rinnegare il suo stile e la sua vocazione, ravvivando la narrazione attraverso una gradevole ironia. Non si tratta di profanare questioni complesse, né di banalizzare con qualche sorriso problemi gravosi come quello delle morti bianche, del precariato o, ancora, dell'incapacità dei governanti di difendere davvero gli interessi dei cittadini. *Figli delle stelle* non ha certo intenti 'revisionisti'. Non vuole seppellire con una risata i drammi dell'Italia di oggi, ma riesce a esorcizzare con un tono leggero e liberatorio tante angosce che opprimono la nostra società. (Giuseppe Costabile, www.film-review.it)